

# Confidi imprese punta sulla rete regionale

Primo bilancio post fusione: 21 milioni di utile. Pesante "concorrenza" con Mediocredito centrale

Ad un anno dalla fusione Confidi Trentino Imprese può dire di aver superato la prova. Il bilancio 2016 si chiude con il patrimonio netto a 68,7 milioni e 20,8 milioni di utile "risultato ottimo, ma che sappiamo essere eccezionale grazie ai 26 milioni erogati dalla Provincia per sostenere l'incorporazione ed i mutui diretti" ha avvertito subito Giuseppe Bertolini rivolgendosi ieri sera all'assemblea convocata nella Sala della Cooperazione. Se la ripresa dell'economia è ancora al palo, la realtà è in movimento e rende più complesso il lavoro dei consorzi fidi: perciò "dobbiamo fare di più, ma soprattutto, diversificare il nostro servizio a favore delle imprese. In quest'anno d'avvio abbiamo rispettato il piano industriale, fatto un buon lavoro di pulizia delle sofferenze, avviato l'integrazione delle due strutture operative. Merito del personale e degli amministratori tutti" ha voluto sottolineare il presidente "Il quadro del credito, però, è in evoluzione, impone nuovi oneri e crea nuove situazioni per le quali dobbiamo rapidamente attrezzarci potenziando le operazioni di controgaranzia, creando servizi di istruttoria per le Casse Rurali -che erogano l'80% degli affidamenti-, dando vita alla rete regionale dei confidi". Le "situazioni" cui Bertolini si riferisce sono sostanzialmente due: il perdurante e significativo calo degli investimenti e la concorrenza fatta ai consorzi

fidi dal Fondo centrale di garanzia finanziato dal Mise e gestito da Mediocredito Centrale. Se il primo elemento dipende dalla relativa arretratezza della struttura produttiva nazionale, il secondo è figlio dell'intervento statale per favorire l'erogazione del credito. Iniziativa senz'altro positiva che da una parte copre con garanzia pubblica i rischi delle banche, dall'altra, però, sottrae operatività ai consorzi "privati" favorendo con ciò lo spostamento delle pratiche da questi ultimi al Mediocredito centrale. Una tendenza ben illustrata dal dato nazionale: se nel 2010 le garanzie assicurate dai confidi ammontavano a 20,7 miliardi e quelle trattate da Mediocredito centrale a 3,2 miliardi, nel 2016 le prime erano pressoché dimezzate a 10 miliardi, mentre le operazioni di Mediocredito erano quadruplicate a 12,9 miliardi.

Una migrazione che riguarda, seppure in misura diversa, anche il Trentino -le garanzie sono passate dai 195 milioni del 2015 ai 152 milioni del 2016- favorita dai minori costi per le imprese offerti da Mediocredito e, grazie alla garanzia pubblica, dalla minore incidenza sul capitale per le banche. "E' allo studio da parte di Banca d'Italia la modifica del regolamento per riequilibrare questo effetto indesiderato" ricorda il direttore Paolo Nardelli, Ma intanto l'effetto c'è e rischia di concentrare sul canale "privilegiato" del Fondo cen-

trale le pratiche "buone", trattate direttamente dai grandi gruppi bancari, lasciando le pratiche più rischiose ai confidi, minandone la solidità complessiva. Una prospettiva che, alla fine, danneggerebbe l'intero sistema.

Approvato il bilancio e nell'attesa che, entro il 2018, il regolamento sia rivisto, Confidi Trentino Imprese dovrà aumentare i volumi d'attività per contenere i costi unitari dei suoi servizi. Come? Riducendo i rischi propri attraverso il rafforzamento delle controgaranzie con il Fondo centrale ed assicurando alle Casse Rurali -la convenzione con Cassa Centrale è pressoché definitiva- il servizio di istruttoria per gli affidamenti alle imprese. Si sta inoltre valutando l'ipotesi di costituire una Sgr per la gestione di lungo periodo degli immobili dati in garanzia ipotecaria alle banche così da preservarne il valore e -prospettiva nuova e promettente- la collaborazione con i due confidi operanti in Alto Adige per fornire loro i servizi che Confidi Trentino Imprese è già in grado di fornire. "Ci sono ancora molti aspetti da migliorare, ma il primo impatto della fusione è superato. Possiamo dire che è iniziata la seconda fase che richiederà forti investimenti nella formazione del personale ed impegno degli amministratori. Con un solo obiettivo: sostenere tutti i settori dell'economia provinciale".

(r.c.c.)